I ROMANTICI

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

G. E. LAZZARINI

MILANO

PRESSO L' EDITORE C. BARBINI

Via Chiaravalle, N. 9.

1868.

I ROMANTICI

Recitata in Udine dalla Compagnia Boldrini-Vernier
la sera del 18 Dicembre 1864

PERSONAGGI

ALBERTO RICHIERI.	*Romantico*
SALVATORE MALATESTA.	*Positivo*
ADELE BRUNI.	*Romantica*
LAVINIA, marchesa ARRIGI.	*Lionessa*
Conte DORIA.	*Lion*
Barone SANTINI.	*Romantico*
FANNY, Cameriera.	*Positiva*
Servi.	

La scena è in Italia — Epoca presente.

I ROMANTICI

ATTO PRIMO

Sala di conversazione in casa della marchesa Lavinia, ammobigliata con buon gusto e ricercatezza. Tavoglieri da giuoco, doppieri, vasi con fiori, toilette, ec. Porte a cortine in fondo e laterali.

SCENA PRIMA

Lavinia e Fanny.

Lav. (*entrando ad un cameriere presso la porta in fondo*) Vi raccomando che tutto sia in pronto per la festa... che non vi manchi nulla... Ritiratevi. (*servo esce. — A Fanny che si avanza*) E tu, Fanny, vieni qui, ajutami a disporre questi fior con armonia. (*facendo*) Hai grazia sai, non ti credeva da tanto.

Servo (*alla porta annunziando*) Il conte Doria!

Lav. Di già. (*a Fanny*) Sbrigati! (*al servo*) Che aspetti. (*servo esce*) Un'ultima mano alla mia acconciatura. (*appressandosi allo specchio*) Vedi questi capelli non sono abbastanza lisci, e poi quel nastro... (*sedendosi*) Via, procura questa sera di farmi bella, bella assai.

Fan. Ma il signor conte attende...

Lav. Lascialo! Che per lui comparirò in disordine... poteva venir più tardi.

Fan. (*a sè*) Ho capito, un nuovo astro è comparso sull'orizzonte.

Lav. Cosa dici?... — Via, introducilo. (*Fanny esce*)

SCENA II.

Lavinia e Doria.

Lav. (*sola*) Ora, signor conte, dopo l'anticamera, sentirete il resto. (*Conte entra e s'inchina*) Ah! benvenuto, mio caro contino. È tanto tempo che vi aspetto... Perchè così tardi?

Dor. Davvero, marchesa? Ed io credeva d'essere quasi importuno.

Lav. Importuno voi!! Ma scherzate!!

Dor. V' assicuro di no.

Lav. Allora siete di mal'umore; vi è venuta l'emicrania, lo spleen?

Dor. No, bella Lavinia... ho la malattia del disinganno.

Lav. (*con ironia*) Di moda, credo. Fatevi curare. La è pericolosa, sapete.

Dor. E da chi, amabile Lavinia?

Lav. Siete incorreggibile quest'oggi... come se aveste bisogno delle mie lezioni — voi il più terribile degli eleganti, il seduttore fortunato del sesso debole, la prima pietra del caffè degli Angeli.

Dor. Non mi umiliate coi vostri sarcasmi o crederò di avervi offesa.

Lav. (*con finto stupore*) Offesa, voi? che siete la perla degli amici... Oh! via, non la prendete tanto sul serio... Vi sta male, credetemelo.

Dor. Non vi riconosco più, Lavinia.

Lav. Ma ben io vi riconosco, Enrico.

Dor. (*indispettito*) Gareggiare di spirito con voi sarebbe follia, come è stata follia il credere per un giorno, per un'ora, che voi m'aveste amato, eppure...

Lav. (*a sè ridendo*) Ah! mi amavate, Enrico... Ecco una dichiarazione postuma, che avrete letto questa mattina nel corriere delle mode.

Dor. (*alzandosi*) V'amava, sì, e credo avervelo

detto ancora... Ma che?! Non ve l'appalesavano i miei sguardi, la mia voce, le mie assiduità... che voi avete permesso, perchè ..

Lav. (*interrompendolo*) Vi ho con civetteria lusingato! Va bene! Ed ora non mi amate più?...

Dor. L'avete detto: non si può amare la donna che disprezza... Permettete... (*per congedarsi*)

Lav. (*continuando*) Come non si può amare un uomo che non stima!

Dor. (*fermo a sè*) (Ah! comincio ad intendere!) Marchesa...

Lav. (*sullo stesso tuono*) E poi io era una troppo facile conquista per un *lione* come voi... Ci voleva per lo meno una pantera.

Dor. Vedo. Mi hanno calunniato, ma credetemi..

Lav. Non si calunnia al caffè degli Angeli... Colà le donne cessano di essere individui della specie umana, per farsi accomunare colle vostre mute, coi groom, coi cavalli da corsa... Voglio anch'io scommettere al primo steeple-chase con quei signori, per la mia giumenta indigena contro il puro sangue di sir Enrico... (*con certa indignazione e sprezzante sarcasmo, poi correggendosi*) Accettate voi?

Dor. Per debito di cavalleria accetterei il contrario.

Lav. (*come sopra*) Eh! la conosco la vostra cavalleria... siete passato per tre mesi a piedi e a

cavallo sotto le mie finestre, e la fragile Armida non si è precipitata fra le vostre braccia. Ora poi che vi abbiamo aperte le porte...

Dor. Ma cessate.

Lav. (*continuando*) Benchè per gli angeli decaduti del gran caffè io sia già la seconda o terza favorita del vostro serraglio...

Dor. (*con sussiego*) Signora, io credo che sia precisamente il contrario. Il mondo ha predicato la vostra fragilità... (*correggendosi*) quella delle donne intendo, ha imprecato alle nostre seduzioni, ai nostri tradimenti, quando i sedotti, i traditi non erano Carlotta, Elisa, voi per esempio, ma Enrico Doria, se volete, e la maggioranza degli uomini...

Lav. (*sorridendo*) Apriremo ospizii per questi derelitti a spese comuni.

Dor. (*subito*) Beneficenza improvvida, marchesa: le spese toccano ai vinti.

Lav. Qualche volta però le pagano i vincitori.

Servo (*annunziando*) La signora Adele Bruni.

Dor. Ah!

Lav. Dessa!! (*con ammirazione verso il conte; al servo*) Che entri!

SCENA III.

Adele e detti.

Lav. (*incontrando Adele che le si accosta premurosa e stringendole le mani*) Venite a proposito, mia cara... il contino ed io siamo in guerra.

Ade. Dichiarata?

Dor. È la marchesa che me la fa... Io devo difendermi.

Ade Ma... e la causa? Si può saperla?

Lav. (*con meraviglia studiata*) Causa? — Non c' è proprio una causa... È una scommessa!... Sapete che io amo molto Stefania, quella nobile poledra che abbiamo allevata con tante cure — ebbene al caffè, dove frequenta il signore... per la smania che ivi si ha di sprezzar tutto... di calunniar tutto...

Ade. Si ha calunniato anche Stefania?

Lav. Cioè, detto che la è una rozza da nulla — una cosa comune.

Ade. (*con stupore*) E il conte l'ha sostenuto?

Dor. Adele, potete credere...

av. Ma era pe' suoi fini... Sapete il proverbio: chi sprezza compra.

Ade. Ah! intendo: volevate indur la marchesa a cedervi...

Lav. Ma la marchesa non ha ceduto. (*marcando*)

Ade. Siete proprio disgustata, Lavinia... Evvia facciamo la pace... la è una inezia.

Lav. (*piano a lei*) Gli ho dato una lezione per la sua lingua... Stefania è un pretesto.

Ade. (*idem ridendo*) E siete voi?! (*marchesa accenna di sì e ride*)

Dor. (*pensando*) Ma chi può averle detto? Chi?

Servo (*annunziando c. s.*) Il signor Salvatore Malatesta.

Dor. (*subito a sè*) Lui, è stato lui, che non può tacerne una!

Servo (*come sopra*) Il signor Alberto Ricchieri!

Ade. (*a sè*) Alberto!!

Lav. Ah! Che passino!

SCENA IV.

Alberto, Salvatore e detti.

Sal. (*salutando in giro, va a baciar la mano a Lavinia*) Permettete, marchesa, che vi presenti

il mio amico, reduce da qualche dì dalle sue peregrinazioni romantiche.

Lav. Ah! il signor Alberto!... M'avete fatto un piacere distinto. (*stendendo ad Alberto la mano*)

Alb. Marchesa!

Sal. (*presentando ad Alberto*) Il signor conte Doria.

Lav. (*idem a lui*) La mia migliore amica, Adele Bruni.. (*Alberto s' inchina*) Diteci, signor Alberto, vi siete divertito a Firenze?

Sal. Egli sì. Non ha fatto che passeggiare (*parodiando*) le stellate notti lung'Arno, e il dì alle Cascine e sotto le volte di santa Croce.

Lav. In traccia d'avventure!?

Sal. E d'ispirazioni...

Ade. Oh! ch' io pure avrei imitato il signor Alberto; respirare presso le tombe di Michelangelo, d'Alfieri... meditare su quell' urne le loro opere immortali e raccogliere dai capolavori dell'arte italiana concetti e forza per ispirare il suo genio — ma quali occupazioni poteva scegliere migliori?

Alb (*con emozione*) Oh! mille grazie d'avermi compreso.

Sal. Eh! certo: i poeti non sono mai compresi da noi gente positiva, per buona sorte che si comprendono fra loro. — Cosa avete, conte Doria, che state là accigliato?

Dor. Io?... Oh! vi pare? — Pensava ad una partita di maldicenza.

Sal. Di cui siete l'autore... male, conte, male assai.

Dor. No, di cui sono la vittima.

Lav. (*ad Adele con ironia*) Poverino!

Alb. Ma allora bisogna conoscerne gli autori...

Sal. E sfidarli come si usa a Parigi...

Dor. Ed anche in Italia, se il motivo ne val la pena.

Sal. (*con insulto*) In Italia si battono... (*reprimendosi*)

Dor. Oh! li conosco... Ve n' ha un solo! (*guardando Salvatore*)

Sal. (*a sè*) Cosa diavolo intende?

Servo (*annunziando c. s.*) La marchesa di Montalto, il conte d' Ascoli.

Lav. I miei invitati arrivano; favorite, signori, nella sala da ballo. (*segnale*) Ecco la prima danza incomincia! — Il vostro braccio, Alberto, sarete il mio cavaliere.

Dor. Bellissima Adele, accorderete a me quest'onore! (*offrendole il braccio che ella accetta. Partono*)

Alb. (*a sè guardando Adele*) Con lui! (*via*)

SCENA V.

Salvatore, poi Fanny.

Sal. Doria, se non m' inganno, è incorso nella disgrazia della marchesina e vorrebbe prendere la rivincita con l' altra, la romantica! — la è bella, che egli sospetti di me, che... che non parlo mai! — E Alberto sarebbe di già il successore?! Benissimo... (*Fanny entra*) Vorrei però saper qualche cosa di più preciso in questo imbroglio... Ecco per l'appunto Fanny, la fenice delle cameriere: ella deve esser a cognizione di tutto. — Interroghiamola! — Aspetta, mia cara, mia angelica Fanny, non involarti così, come direbbe il mio amico Alberto!...

Fan. Cosa desiderate, signorino?

Sal. Evvia, non far la superba.

Fan. Siete molto gentile!

Sal. Non mi vedi solingo e misero... non hai compassione di questo sventurato mortale... Vieni.

Fan. Perchè non andate voi pure al ballo?

Sal. Celesti numi! E non t'immagini che io ti attendeva, che per te... — E ridi?

Fan. E non volete che io rida?

Sal. Sul serio... mia... (*per abbracciarla*)

Fan. Lasciatemi... sono affrettata.

Sal. Non prima ch' io abbia deposto un bacio sulla tua fronte d'alabastro o di neve, come direbbe il mio amico Alberto.

Fan. Un bacio!... Ah! è troppo.

Sal. È poco, Fanny, poco assai.

Fan. Se foste ben intenzionato?...

Sal. Le mie intenzioni sono le più rette.

Fan. Ne parlerete alla padrona.

Sal. Dio che prosa... Ma tu sragioni, cuor mio, assoggettare i tuoi purissimi sensi, (stile albertiano) ai capricci d'una gran dama!... Ma a proposito della tua padroncina, c'è stato dissidio fra essa ed il conte?

Fan. Sicuro! E la colpa son io, eh! (*guardandolo*)

Sal. Anche tu mi accusi, ma di' che ho fatto?

Fan. O vero o falso le avete riportato un discorso del conte Doria tenuto al caffè, dove si sarebbe vantato d'esser l'amante della marchesa.

Sal. E non è stato meglio metterla in guardia contro la maldicenza di questi fannulloni e libertini?

Fan. Pettegolezzi; alcune parole imprudenti sfuggitegli, ecco tutto!

Sal. Oh, certo ?!... E... ascolta.

Fan. V'occorre qualche altra notizia per il vostro repertorio umoristico ?

Sal. Sii buona, cuor mio... ti bacierò dopo.

Fan. Vi riverisco.

Sal. (*trattenendola*) E di Alberto sai nulla... tu ? per esempio... (*ammiccando gli occhi*)

Fan. Niente affatto, niente affatto ! (*allontanandosi con civetteria*)

Sal. (*a sè*) So tutto.

SCENA VI.

Salvatore, poi Doria.

Sal. (*solo meditando*) Meno male poi se Alberto diventa il favorito della marchesina. — Un amore che non guasterebbe d'avvantaggio il suo cervello romantico... ma se invece... — Basta, andiamo al ballo. (*muovendosi*)

Dor. (*entrando*) Fermatevi ! (*Salvatore si rivolge*)

Sal. Per servirvi. Che desiderate ?

Dor. Chiedervi conto, signore, d'avere ingenuamente riportato alla marchesa Arrici, come cosa

detta sul serio, la più frivola di tutte le cicalate che si dicono al caffè.

Sal. Conte, voi che siete un uomo di spirito, dovete sapere che io non sono innamorato, che non ho l'intenzione di divenirlo; ma che se pure dovessi amare un giorno, amare come la si deve intendere questa parola all'età nostra, vorrei che neppure una parola potesse offendere la donna amata. — Io sarei orgoglioso di serbare il mio secreto e lungi dal farmene un vanto, chiuderei la bocca a chiunque...

Dor. (*interrompendolo*) Davvero vi si crederebbe oggi, un Alberto di seconda edizione.

Sal. Poco male, conte, facciamo tutti in società la nostra parte di scimmie. Il peggio si è l'andarla a prendere oltr' alpe... quando vi hanno tanti modelli nazionali in ogni genere... a scelta.

Dor. Io non era venuto, signore per udire le vostre allusioni satiriche, ma bensì per chiedervi una soddisfazione... Usciamo! (*intimandogli. Salvatore siede con soddisfazione*) Pensate ch' io saprò costringervi.

Sal. (*con ironico accento guardandolo*) Provatelo!

Dor. Sì! la vostra è un' infamia.

Sal. (*saltando in piedi*) Ah!...

Dor. O meglio... una viltà.

Sal. (*concitato*) Infamia e viltà, signor conte, si

commettono da quegli sgraziati che attentano all'onore delle famiglie... che cospirano alla rovina di persone stimabili... Oh! ne conosco io di questi... E giacchè mi forzate a parlare son qui anch' io per chiedervi una riparazione.

Dor. (*scherzando*) Signore.

Sal. Signore, ho una data, un nome, un' indicazione, che devono essere scolpiti nella vostra memoria, come lo sono nella mia: 29 settembre, Angelica San Salvatore.

Dor. (*agitato*) Non più, tacete.

Sal. Ah!... sapeva...

Dor. (*in atto di preghiera*) Silenzio... Vien gente.., Ci rivedremo in miglior punto.

Sal. Lo spero!...

SCENA VII.

Santini e detti.

San. (*entrando*) Cosa veggo?... Voi, mio caro signor Salvatore, come state?.. (*porgendogli la mano, s'avvede del conte in atto d' andarsene*) Il signor conte! Ah! perdonate, un milione

di scuse... Permettete che vi umilii le mie congratulazioni per...

Dor. (*interrompendolo*) Quali nuove, signor barone?

San. Oh! buonissime, meravigliose... Per la prossima stagione al gran teatro sono scritturati i primi soggetti d'Italia. — Bisogna dir il vero, la Presidenza di cui mi onoro di essere membro, ha fatto il dover suo. — Figuratevi che oltre l'opera avremo il ballo. Oh! la gran bella cosa che è il ballo!...

Sal. Massime dietro le quinte... le coulisses, signor conte.

San. Eh! le conosce lui le coulisses il mio ganimede. (*al conte*) Ditemi, siete ancora così inesorabile conquistatore? Vi ricordate eh? quando siamo stati assieme a Milano? Che, allegra città! Non me lo dimenticherò più... Figuratevi, Salvatore, che in via S. Carlo bisognava fermarsi per salutare un'antica conoscenza, vispa e furbetta; dietro il duomo una modista e che modistina! un angioletto ve'l giuro... che si fa ripetere mille strambe promesse; poi un' artista di canto molto simpatica che volea farsi asciugare le lagrimette... senza dire di cinque o sei ballerine da abbracciarsi con comodo per sè ed amici..

Sal. Speriamo che ne avrete approfittato.

San. Io ?... eh... eh... Son stagionato, mi vedete.—

Se potessi tornar come voi... Oh! perdinci ne farei di belle, ma si vive una sol volta... Peccato! — E a proposito anche lei, signor contino, deve mettersi a pensar sul serio, dimenticare le avventure, le conquiste basse...

Dor. Che? mi sarei invecchiato in un punto?

San. Non dico questo, una passione vera, un brillante accasamento.

Sal. Volete ammogliarlo?... lasciatelo vivere, barone.

San. Come? che intendereste?

Dor. Conoscete le opinioni del signor Salvatore sul matrimonio.

San. Oh! pazzie, perchè non è stato innamorato.

Sal. E non voglio esserlo.

San. Presunzione di sè stesso... *(piano a lui)* A dirla tra noi non avete torto. — Oh! il matrimonio. (*sospirando al conte*) Io voleva proporvi...

Dor. Di prender moglie?... Obbligatissimo...

San. (*da sè*) Se potessi indurlo! — Se vi dicessi...

Sal. (Scommetto che vorrebbe proporgli sua nipote) (*da sè*)

San. Oh! vi parlerò di questo progetto... sì... Ma, signori, la marchesa?... non l'ho ancora inchinata.

Dor. (*per condurlo*) È nella sala da ballo.

San. (*ridendo*) Eh! eh! avete veduta la mia Adele, che ve ne pare eh?... come è graziosa?...

Dor. Incantevole! *(marcante)*

San. Ah! sì! un angelo... ve'l dico io, non per essere suo zio e tutore, ma in coscienza d'onest'uomo: grazia, modi affabili, modestia... una coltura poi...

Sal. (*da sè*) Che Dio ce ne guardi!

San. Non è vero, Salvatore?

Sal. Oh! voi siete un ottimo zio!...

San. (*dopo averlo guardato*) Insomma, fra tutte le ragazze che ho conosciuto e che conosco, e non è poco, signori miei, preferisco la mia piccina, sia per giustezza di criterio, come per spirito, educazione...

Sal. (*con ironia*) E per cuore, spero...

San. Eh! eh!... Oh! un cuore d'oro, una candidezza poi.. (*da sè alludendo a Salvatore*) Mi deride...

Sal. (*scherzando*) La fenice del suo sesso.

San. Eh! certo, non per esser io... (*da sè c. s.*) briccone!

Dor. Eccola!

San. Con la signora marchesa. (*per accorrere incontro, poi rivogliendosi*) e quel letterato... come si chiama, come?

SCENA VIII.

Marchesa, Adele, Alberto e detti.

Lav. (*ad Alberto*) Declamate quei versi a meraviglia, da artista.

Alb. (*con umiltà*) Oh! marchesa... è il sentimento, non l'arte.

Ade. Ma la natura è l'ispirazione dell'arte... il suo genio.

San. (*A Doria e Salvatore*) La sentite... eh!...

Lav. (*interrompendo*) Perdonate, barone... era astratta... stavate là inchinandomi senza aprir bocca... (*ridendo*) Singolare!

San. Io non voleva interrompervi... (*ad Alberto che lo saluta*) Signore!... (*a Adele*) Vi divertite eh! nipote mia?

Ade. Tanto, zio.

San. (*a parte*) Oh! che carina! scommetto che ella si divertirebbe assai più nella lettura...

Sal. (*serio terminando*) D'un bel romanzo alla Dumas per esempio...

San. Oh! v'ingannate! La mia pupilla non legge mai romanzi...

Sal. (*continuando c. s.*) Italiani ! ?...

San. (*volgendosi a Lavinia e Adele*) Se non fossi indiscreto vorrei chiedervi qual fosse il componimento che vi recitava in questo punto il signor Richieri... Deve essere molto bello a giudicarne dall' effetto prodotto ne' suoi uditori...

Lav. Volete dire dalla mia astrazione... satirico!...

San. No, dall'ammirazione. . che. .

Ade. (*interrompendo*) Sono versi di Lamartine, tradotti da lui. (*ad Alberto*) Ci fareste cosa grata ripeterli...

Alb. Ve ne prego, dispensatemi.

San. Ma no !... Anzi vogliamo udirvi...

Dor. Sicuro... ci avete messo in curiosità.

Lav. Ripetete quel brano dove il Poeta, apostrofando Byron, lo paragona all' aquila...

Ade. Quello sì ! (*con enfasi*) Tutta l' anima del gran canzoniere, traspare nel sublime concetto... Che energia d'espressione, qual purezza, qual novità di pensieri!...

Alb. (*con entusiasmo*) Per voi, Adele, il più squisito sentimento del bello è dono dell' anima... mentre per tanti non è che il prodotto tardo ed incompleto di generosi studj, di assidue meditazioni !...

San. (*a Salvatore e Doria a parte*) Ben detto !... Oh! è una ragazza, vi dico!... Beato l'uomo che avrà la fortuna di possederla.

Sal. Anche ! ?..

San. Oh ! Ella sì, può essere giudice... fa dei versi, sapete...

Sal. Versi ! ? . .

Dor. (Ma la nostra Adele è proprio ammirabile ! . Permettete che le faccia le mie congratulazioni.)

San. (No, la fareste arrossire: è così timida... e riservata.)

Sal. (*da sè*) (O questo zio è pazzo, o è un gran furbo.)

San. Così si educano le ragazze... e me ne vanto, signori; cosa ne dite, Salvatore?.

Sal. (*forte*) Domandate la mia opinione, o solo che io non vi contradica ?...

San. Eh !... Eh !... Sicuramente...

Lav. Di che si tratta, barone ? (*questi si accosta e le parla*)

Sal. (*continuando forte*) La mia opinione si è che l' educazione deve esser relativa. (*a parte al barone*) Mi spiego se l' esigete.... Qual è press'a poco la sostanza della vostra pupilla ?

San. Oh ! quanto a questo ora non potrei precisarlo .. ma credo... infatti così... sufficiente... Eh ! eh !... E poi all' atto dell'accasamento vedremo... Ma che vi pensate ? (*da sè*) Se potessi strozzarlo.

Sal. (*forte*) Stiamo allora alle generali, a una zitella che probabilmente sposerà un impiegato,

un professionista, non le farei dar lezioni di musica, di disegno, di letteratura... ma vorrei che ad una conveniente coltura associasse una perfetta conoscenza dell' economia e buon governo della casa...

San. Eh!... permettete... la marchesa mi domanda. (*andando verso Lavinia ed Adele*)

Sal. (*a parte*) La lezione non gli garba.

Dor. (*corteggiando Adele*) Ma voi avete un gusto mirabile.

Sal. (*parodiando*) A ravir! (*da sè*) L' infame!

Alb. (*a Lavinia*) Oh! marchesa, che dite mai?

Lav. (*a lui*) Sicuramente avete qualche cosa nello sguardo, nella voce che profetizza... Osatè...

Sal. (*piano a lui*) Non farai nulla, bada a me. — Questo mondo che oggi ti adula, domani ti sprezza. Tu passeggi nelle nubi, ma io no, vedi!

San. Ma questi versi, Alberto! ci fate sospirare.

Lav. Ve ne preghiamo.

Sal. A tanto intercessor...

Alb. M' arrendo. (*declama*)

Tu che il tuo nome vero al mondo ancora
Celi, mortal o misterioso spirto,
Angelo o demon Byron, che tu sia,
La selvaggia armonia dei versi tuoi
Emmi cara così, come se udissi

Lo schianto della folgor, che s' accorda
Nella procella al sibilar dei venti
E al muggito dell' onde. Regno e vita
Senti l' ombre e l' orror! L' aquila pure
Dei deserti infiniti abitatrice,
Sdegna i prati fiorenti, e il nido pone
Su nude roccie dal balen solcate
Scintillanti di neve; e mentre il mesto
Peregrino cantor, margo gentile
Di fior smaltato a testimone elegge
Di sue gioje d' amore, Ella gli arditi
Voli raccoglie sulle aeree cime,
Ove si bea, fra membra palpitanti,
Dì gemiti e di sangue, e il più gradito
Sonno fra l' infuriar dei nembi attende.
Tu pur, ecc. ecc.

Tutti (*applaudono*)

San. Magnifici, sorprendenti!

Ade. Dio! M' avete fatto trasalire, Alberto.

Lav. E fremere! (*ad Alberto*) Se sapeste com' io vi ammiri.

Alb. Marchesa, per pietà...

San. Ma, signore, ma, signori, la musica ha già dato il segnale della seconda quadriglia... e noi siamo ancor qui... ma presto, sentite ?!.. (*musica interna*) Marchesa, volete favorirmi la vostra mano

ed essermi compagna... (*mettendosi in posizione*)

Lav. Mi spiace, Santini... ma il signor conte m'aveva richiesta.

San. Oh! figuratevi.. (*ad Adele*) Mia nipote?... (*domandandola*)

Ade. Sono col signor Salvatore.

San. Oh! diavolo!... Allora corro a trovarmi altrove una ballerina... presto! (*parte*)

Lav. (*ad Alberto*) E voi non danzate?.

Sal. (*a parte*) La sarebbe bella, ora che ella danza col suo rivale...

Alb. (*a Lavinia*) Questa volta riposo, (*va a sedersi*)

Ade. (*piano a lui*) Attendetemi qui! (*prende il braccio di Salvatore, andando piano, come sopra ad Alberto*) Devo parlarvi! (*partono*)

SCENA IX.

Alberto, poi Fanny.

Alb. (*solo*) Non v'ha dubbio, il conte le fa la corte... si finge innamorato, lui!... Ah, bisogna finirla! (*agitato*) non si può viver così.. No!... vederla, amarla, essere amato e paventare che l'aria riveli il nostro segreto, che... Dio, la mia

ragione si perde... io penso all' avvenire, a ciò che sta per succedere... No! bisogna confidare in quella provvidenza degli amanti che li fa nascere per amarsi, conoscere ed unire... (*pensando*) Ella ha ben detto: Bisogna che le parli! (*entra Fanny*) Oh! Fanny.... che vorrà mai?

Fan. (*avanzandosi con mistero*) Ho una lettera per voi... Eccovela...

Alb. Di lei?... (*prendendola*) Oh! grazie. (*bacia con trasporto la lettera*) Angelo mio!... (*guardando il foglio che ha spiegato e legge*) Con questa tu mi ridoni la vita. (*siede dall' altro lato a leggere*)

Fan. Povero giovine! (*esce*)

SCENA X.

Salvatore e detto.

Sal. (*entrando*) Che caldo là, si soffoca! Non ne poteva più... (*siede dall' altra parte*) La stupida invenzione che è il ballo, si gira, si gira... e poi?!... — A che scopo non saprei, se non fosse quello di trovarsi con dame e vicino, molto vicino... Ma allora si poteva inventare di meglio, per esempio... (*scorgendo Alberto pensieroso*

dall' altra parte che legge) To... Alberto?... (*andando verso di lui*)

Alb. (*senza moversi*) Oh! Salvatore.

Sal. Perchè così serio?... Ma che hai?!.. Da qualche tempo ti vedo cangiato, questa sera poi non ti ravviso più...

Alb. Nulla.

Sal. (*insistendo*) Sì!

Alb. Nulla ti dico.

Sal. Tu mi nascondi un segreto a me che...

Alb. No..

Sal. (*interrompendosi*) Io credo di averlo indovinato... Tu ami..

Alb. (*risolvendo*) Ebbene sì! amo...

Sal. Alberto, ma non pensi che la tua fatale passione può perderti, che quella donna non t'amerà mai di vero amore...

Alb. Non accusarla...

Sal. Ma la sua condizione, il suo grado, i pregiudizj di casta...'

Alb. Di chi intendi parlare?

Sal. Ma di lei, della marchesa.

Alb. T'inganni, non è d' essa ch'io amo.

Sal. Ah! no... (*a sè*) (Veggo che faccio progressi). Chi dunque?

Alb. Adele!

Sal. Peggio ancora!!..

Alb. Come?

Sal Perchè se è dessa, tu l'amerai di vero amore, la farai tua sposa, ed ella ti renderà infelice.

Alb. No, amico, ella mi ama!!

Sal. No 'l credo, non posso crederlo.

Alb. Ma guarda, leggi e convinciti.

Sal. Oh! vi scrivete anche... È dunque una relazione intima?!

Alb. Oh! senti come mi scrive! (*leggendo*) « Ho trascorsi giorni desolati nella vostra lontananza.

Sal. Ah! era prima conchiuso... Ed io bestia che non mi sono accorto di nulla.

Alb. (*continuando a leggere*) « Pensate che con voi solo la vita...

Sal. Benone!

Alb. (*c. s.*) « Le meste notti stellate...

Sal. Lasciale pure. — Sentiamo il resto...

Alb. (*c. s.*) « Quando una sorte men dura...

Sal. Avanti, avanti!..

Alb. (*c. s*) « Le mie lagrime amare...

Sal. Non ho mai saputo che fossero dolci...

Alb. (*impaziente*) Ma lascia...

Sal. Veniamo alla conclusione.

Alb. (*leggendo*) « Il vostro desiderio è ben giusto, e se un' orrida legge...

Sal. Che c' entra la legge adesso!...

Alb. (*continuando*) « Non me l' avesse vietato, io

vi avrei prevenuto... Sì, è necessario che noi ci parliamo.

Sal. Oh! lode al cielo ci siamo.

Alb. Ascolta... (*c. s.*) « che per intendersi le nostre lagrime...

Sal. Ancora...

Alb. (*c. s.*) « I sospiri si confondino e l'anime nostre in un' estasi beata...

Sal. Dio! che supplizio!.. Ma si può amare una donna che vi scrive coi dizionarii patologici, astronomici, botanici alla mano.. E c'è anche?

Alb. Ch' ella mi attende questa sera là..

Sal. Nella serra ?...

Alb. E fra poco io sarò il più felice dei mortali! (*con entusiasmo movendosi per andare*)

Sal. (*trattenendolo*) Aspetta!.. (*piano*) Ascoltami e proprio sul serio...

Alb. Puoi dubitarne ?.. l' onor mio...

Sal. Ecco! quello che io aveva temuto un giorno si è avverato. Che tu dovessi amare una donna come quella e formarti l' infelicità dell'intiera esistenza.

Alb. Basta... Adele fu mal giudicata!.. So quello che vorresti dirmi, tu parli come gli altri... Ma non puoi negarle un cuore sensibile, una mente elevata... perchè ama con passione le arti, il bello, non potrà essere una saggia donna di casa, una vera moglie!?.. Voi positivissimi avete tracciato le vostre leggi di estetica femminile,

oltre quei limiti nulla vedete di buono, e condannate per prevenzione... Ecco la morale del secolo.

Sal. (*prendendogli con affetto le mani*) Mal mi giudichi, male assai!.. Io soffro, vedi, per te, perchè ti veggo acciecato dalla passione.

Alb. Oh! passione! un affetto puro, ragionato...

Sal. (*trattenendolo*) Ma in nome di tuo padre che mi disse di vegliare su te, di un'amicizia di dodici anni... un solo riflesso e poi va!.. Avrò almeno adempiuto a tutti i miei doveri...

Alb. Parla...

Sal. Sì!.. Ella diverrà tua moglie... Ella, educata al lusso, alle grandezze, più che no'l comporti la sua modica fortuna...fu guasta da una falsa educazione...

Alb. Infamia!! un' educazione delle più squisite.

Sal. Che ha coltivato la sua fatale tendenza al romanticismo. E questa l' inasprirà un giorno quando si trovi al contatto della vita positiva... Allora diverrà fantastica, capricciosa, e tu col tuo carattere eccitabile ne sarai la malaugurata vittima, o lo sarete entrambi...

Alb. Hai finito?! Ben va, che tu affè mi sei questa sera cento fiate più esaltato di me... (*ridendo*) arciromantico!. (*fermando Salvatore che vorrebbe parlare*) Ma ora è troppo tardi. . perchè tutto è deciso.

Sal. Uomo di buona fede!..

Alb. Spirito forte!.. (*ridendo esce*) Addio!..

SCENA IX.

Salvatore, poi Fanny.

Sal. Corpo di una bomba!.. Al diavolo gl'innamorati, non capiscono nulla... Oh! le donne... Io aveva molti amici, tutti me li hanno tolti, distrutti le donne.. Uno sposa un'arpia e diventa spilorcio, egoista; quell'altro scialacqua tutto il suo... questi sta per farsi saltare le cervella... morti infine; adesso... (*Fanny s'incontra con lui entrando, presso la porta in fondo*)

Fan. Con chi l'avete, signor Salvatore?

Sal. Va, che anche tu appartieni a quel sesso che ha formato la nostra rovina... cominciando da papà Adamo... (*per uscire*)

Fan. Non credete che io...

Sal. (*sorridendo*) Tu come le altre... però... (*guardandola*)

Fan. (*fra sè*) Meno male, finisce anche lui col credere. (*a Salvatore*) Oh! vi giuro... (*con civetteria*)

Sal. Non giurare, che fin la provvida legge volle esser guardinga con voi togliendovi certi diritti.

Fan. Oh! leggi da pascià.

Sal. No, leggi nazionali e civili! mia cara!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

In casa d Alberto. Stanza modestamente ammobigliata. Porta in fondo e laterali.

SCENA PRIMA.

Adele, Alberto

Stanno seduti l' uno da una parte, l' altro dall' opposta, volgendosi le spalle. Ella sfoglia con dispetto una rosa, egli tiene tra le mani un libro senza leggerlo. Tacciono.

Alb. (*dopo, alzandosi*) Finiamo una volta, Adele, questa scena, guai se ci vedessero così accigliati dopo un mese appena...

Ade. Di schiavitù! — Oh! i miei presentimenti...

Alb. Ti sei forse disingannata di me?..

Ade. Di tutto!.. Ti credeva migliore... m'avveggo che sei come gli altri, di cuor duro, esigente...

Alb. Ingiusta! io t' amo tanto...

Ade. Sì, sì! (*con ironia*) E me lo provi anche...

Alb. Non merito rimproveri, signora. So d' aver fatto per voi quello che nessuno avrebbe fatto... so...

Ade. E vi date vanto per questo! Oh! la è orribile sentirsi sempre ripetere questa parola di sacrifizii... Non la pronunziate più!..

Alb. Credo di non averla mai detta. In amore non vi hanno sacrifizii; e se noi abbiamo sofferto per

soddisfarla questa passione, era per giungere ad un fine ardentemente desiderato...

Ade. Sofferto... voi!.. (*sprezzante*)

Alb. Ah... (*gettando il libro*) basta!..

Ade. Le vostre maniere sono proprio insinuanti!..

Alb. Avete un carattere bisbettico, insoffribile...

Ade. Me l' avevano predetto... (*piangendo*) anche rimbrotti!..

Alb. Calmati, via... scusa... se...

Ade. Ed io non ho voluto crederlo...

Alb. (*beffardo*) Tuo zio forse... Oh! caro!...

Ade. Mi fa male l' ironia con cui pronunziate il nome di persone che si amano, che sono tanto desiderate.

Alb. Ma dite piuttosto, che avete cessato di amarmi, che fu capriccio il vostro...

Ade. Chi è, se non voi che mi impedisce persino di vederlo?.. Chi mi toglie...

Alb. Io non vi ho tolto nulla, nulla, sapete. — Pur che vostro zio non venga a mettere la discordia fra noi, a suscitare diffidenze, litigii, per guastarvi infine... egli sarà il ben accetto.

Ade. (*interrompendo*) Egli?.. Ah! è troppo: mi farete morire...

Alb. Voi più che tutti dovete curare l' onore di vostro marito, ch' egli ha calpestato... e poichè pronunziaste la parola di sacrifizii, convincetevi

che per un uomo è molto quello del suo amor proprio.

Ade. Gran Dio! (*con accento tragico*) Questa poi non l' obblierò fin ch' io viva!

Alb. Anche una volta, Adele, per la memoria dei giorni beati d'amore, per quello dei nostri giuramenti. . perdoniamoci tutto... e ritorniamo ad amarci.

Ade. Eh! così non si può vivere, no!.. Bisogna finirla.

Alb. Perdo la pazienza!..

Ade. Non ho un' ora di bene... Io soffro!..

Alb. (*furente*) Con me?!. Ah!.. No, non voglio spegnere la tua giovinezza in questo chiostro...

Ade. (*con alterezza*) Non ripetete.

Alb. Adele?..

Ade. Io manco!.. (*lasciandosi cadere sur una seggiola*)

SCENA II.

Salvatore e detti.

Sal. (*entrando inosservato a parte, accostandosi*) Scena I, Atto II. È permesso?..

Alb. Oh! sei tu!..

Ade. (*asciugandosi gli occhi*) Buon giorno, signor Salvatore... Come state?..

Sal. Benone, grazie al cielo!. Ma... a voi... non è, spero, accaduta disgrazia?..

Ade. Non mi sento affatto bene.

Sal. Davvero ?.. (*con incredulità*)

Alb. Ebbimo, a dirtela schietta, una discussione piuttosto animata... (*imbarazzato*) I suoi principii in letteratura non sono del tutto conformi ai miei...

Sal. Lo so!...

Alb. Ella pensa per esempio che Balzac sia un ingegno volgare.

Sal. Avete torto, torto marcio. Egli è il più grande pittore dell' umana natura.

Ade. È noioso, si perde in dettagli futili...

Sal. Ma ci rivela con tratti sicuri i segreti intimi del cuore.

Ade. Avete ragione. — Non mi ricordava del suo *Giglio nella valle*, che mi ha fatto tanto piangere... Oh! in quello sì è sublime.

Alb. Il solo, credo, dove siasi dipartito dalla sua scuola per assecondare ai gusti depravati dell' epoca...

Ade. (*con ironia*) Che in fatto di buon gusto tu vorresti esser giudice ?!.

Sal. (*ridendo*) Ah! ah! vi fate torto, Adele ..

Ade. Nol credo.

Alb. (*disgustato*) Eppur fra le donne tu sei la prima che me l' abbi negato questo dono...

Ade. (*con disprezzo*) Sarà... Quelle che mi precedettero avranno voluto farti la corte...

Alb. (*indispettito*) Come desideri. . Non se ne parli

più... Salvatore, aveva da parlarti su certi miei progetti. — Esci con me ...?

Sal. Volentieri! (*prendendo il cappello*) Adele, a rivederci. (*saluta*)

Ade. Presto spero!..

Alb. (*ad Adele*) Mi spiace lasciarti... ma già a momenti verranno quei signori. .

Ade. Oh! non importa...

Alb. Buon dì, dunque (*offrendole la mano*)

Ade. Addio!.. (*toccandola appena e sedendosi dall' altra parte*)

Alb. (Auf!..) (*si prende al braccio di Salvatore per uscire*) Ah! non ne posso più...

Sal. Temo avverati i miei pronostici.

Alb. Che dici?

Sal. Nulla, nulla... andiamo! (*escono*)

SCENA III.

Adele sola

Oh! ecco a che mi sono ridotta! Vittima della mia credulità, del mio cieco affetto per lui, che vorrebbe farmi sua schiava... Sì, questo è il suo progetto, perchè pretende compensarmi di tutto quello che ho perduto... Oh! è orribile pensarci... e dire che l'ho voluto... che...

SCENA IV.

Lavinia e detti.

Lav. (*entrando*) Buon giorno, mia cara... come stai?

Ade. Oh! marchesa... così — ma qual piacere...

Lav. È molto che non ci siamo vedute. Ebbi tante occupazioni... la campagna... le feste, partite di piacere, che so io?.. Ma lascia che ti vegga, mi sembri accorata.

Ade. Lavinia, non ne posso più.

Lav. Che vuol dire?.. forse il tuo Alberto...

Ade. Oh! è lui sì...

Lav. Ti trascura?

Ade. No... no!..

Lav. Allora!?..

Ade. È d'un carattere all'opposto del mio.

Lav. (*ridendo*) Graziosa davvero... ora te ne accorgi?! dopo un amore così formidabile.

Ade. Oh! prima era tutt' altro!...

Lav. Lascia che te 'l dica.. siete due cervelli romantici tutti e due.

Ade. Lui? Oh! che dite?.. È positivo, positivissimo... ora...

Lav. Perchè nei tuoi sogni infantili, te l'avevi figurato un eroe favoloso, un mito ideale...

Ade. E perchè il matrimonio è la tomba dell'amore!

Lav. Allora non ti resta che a risorgere... Dà un

addio alle quête dolcezze della vita coniugale, e fra piaceri dimentica se soffri, o cerca altrove la felicità che qui non trovi.

Ade. Oh! marchesa, che dite?

Lav. Al tuo posto saprei... ma ecco appunto il signor conte che saprà persuaderti meglio di me...

SCENA V.

Doria e dette.

Dor. (*baciando loro la mano*) Marchesa... signora Adele... Mi chiamo ben fortunato di trovarvi unite!.. ma sembrami che voi, marchesa, m'aveste nominato...

Lav. Invocava il vostro appoggio a sostegno d'una mia opinione...

Ade. Lavinia!

Dor. (*accennando Adele*) E contro di chi?

Lav. (*a lui a parte*) È disgustata con lo sposino...

Dor. (*meravigliato*) E..?

Lav. (*c. s.*) Non scherzo!.. — Che direste voi, Enrico, se una donna, per esempio, una donna qualunque... stanca dei capricci, delle stravaganze...

Ade. Oh! vi prego! (Perchè non continui?)

Lav. (*continuando*) Supponiamo del marito, cercasse distrazioni, conforti altrove... nelle feste, nei piaceri...

Dor. Direi che fa il dovere suo! Che dovrebbe ob-

bliare l'ingratitudine di chi la sprezza, e accordare la sua amicizia a...

Ade. (*interrompendolo*) Siete troppo indulgente!..

Lav. (*continuando*). E i tesori del suo amore...

Dor. In premio della devozione, della stima a tutte prove...

Ade. (*a sè*) (Come egli saprebbe amare!).

Lav. (*a Doria*) Sulle scene sareste un discreto amoroso!

Dor. (Sulle scene soltanto?) (*ad Adele*) Oh! siete ben da compiangere..

Ade. (*confusa*), Conte! (*ritirandosi*).

Dor. (*ad essa*) Eravate degna d'un avvenire... (*le parla piano*)

Lav. (*aprendo un album*). Disegnàvate, Adelé?

Ade. Non oggi.

Lav. Questi fiori...?

Ade. Magnolie, ciclami..., li ritocco senza poterli finire... Che volete?

Dor. Sono d'una freschezza ammirabile! (*con ammirazione*) Artista davvero...!

Ade. Oh! scherzate!... ma qui la luce non mi si adatta...

Lav. La posizione è piuttosto infelice...

Dor. Da vostro zio.. parmi... vi erano giardini... vis a vis.

Ade. Sì, qualche cosa.. e poi solo.

Lav. L'avete veduto vostro zio?

Ade. (*con tristezza*). No!

Dor. Mi disse che verrebbe quest'oggi.

Ade. (*con gioia*) Oh!... sì?

Lav. (*con malignità*) È facile che ora non trovi Alberto...

Dor. (*piano ad Adele*) Povero zio!... L'abbiamo contrariato in un progetto che avrebbe formato la felicità..

Ade. (*interrompendolo*) Signore!?

Dor. Mia almeno. (*sospirando*) Pazienza!

Ade. (*pensando a sè*) Sarebbe vero?

Lav. (*a Doria*) (*c. s.*) Seduttore!

Dor. (*c. s.*) Ho lanciato la prima bordata.

Lav. Però guardatevi dall'arrembaggio.. !

Ade. (*inquieta*) E sapreste a che ora?

Dor. Può venire il barone? ma a momenti (*consultando l' orologio*).

Ade. Oh! gioja!

Dor. Eccolo...!

SCENA VI.

Santini e detti.

San. Barbaro uso, non ci si vede, non c'è alcuno che annunzj. (*entrando*) Non avete domestici qui?

Ade. (*andandogli incontro*) Oh! zio!... (*per abbracciarlo*) (*conte e marchesa ridono*).

San. Carina! (*abbracciandola*) Signora marchesa... tante scuse, permettete... (*baciandole la mano*), (*a Doria*) Eccellenza!..

Lav. Come trovate Adele, signor barone?

San. L'esterno non c'è male...

Lav. Eppur mi pareva leggermente indisposta.

San. Ah! E non mi dici nulla, cuor mio? Ma come, signor conte, signora marchesa, si può star bene in questa bicocca.

Lav. Con chi si ama, Santini...

San. Frascherie romantiche. Per una pianta gentile e delicata come questa non deve esservi economia d'aria e di luce.

Dor. È indispensabile la serra.

Lav. (*con ironia*) Od almeno un giardino d'inverno...

San. E poteva aver tutto questo, signore.. Ma l'ha voluto... Non è vero, Doria?

Dor. (*sospirando*) Pur troppo!

San. (*ripetendo*) Pur troppo! (*ad Adele*) E scommetto che qui dentro hai qualche spina . Scommetto.

Ade. (*commossa*) Oh! mio buon amico!

San. Ve l'ho detto io...! È un orso, è un tanghero colui.

Ade. Zio!...

San. Non hanno un giorno a vivere costoro, sono

tutti così... Eh! eh!... È un po'tardo il pentimento; però ricordati che la casa di tuo zio è sempre aperta per te... sempre...

Dor. (*alla marchesa, piano*) Lo credo, così manderebbe all'infinito il pagamento della dote...

Lav. (*interrompendolo*) Una miseria! Le pagasse almeno gl'interessi.

San. Ah! gioventù che ti perdi per la smania di fare a modo tuo... bel modo davvero! — Eppoi nudriteli, circondateli di tutte le cure, date loro un'educazione finita; ti sposa, questi, una crestaja civetta, quella un rompicollo, o peggio un letterato! Sono la peste del giorno questi letterati... Non li posso soffrire, non li leggo mai...

Lav. Via, lasciamo la malinconia... E tu, Adele, cerca distrarti! Cosa fatta capo ha! Vuoi venire al corso con me?

Ade. Volontieri, ma senza avvertirlo...

San. Che? a questo punto siamo giunti!? (*il conte ride*) Avete argomento di ridere, signore... nessuno ci crederebbe...

Lav. (*fra sè*) Povero Alberto!

San. Che mia nipote non possa uscire!

Dor. (*continuando*) A son gré... barone..!

San. È un crimine di lesa umanità questo — La sempliciona... va, abbigliati subito. Io te lo permetto.

Ade. (*per ritirarsi*) Permettete, marchesa?

Lav. Va pur, mia cara. E non darti pensiero: manderò subito la mia carrozza con Fanny a prenderti. Ella resterà qui per avvertire tuo marito.

San. Che scrupoli...! siamo forse in Turchia! (*Adele esce*) Eh, eh! vedete come è docile, un agnello, una colomba. — Ah Doria! (*sospirando*).

Dor. (*c. s.*) Oh! tutto è perduto!

Lav. (*a Doria, a parte*) Fuorchè l'onore!

San. E dire ch' ella è caduta in quelle mani.

Lav. Evvia.. Non sarà poi il male che fate.

San. (*sulle furie*) Oh! lasciatemi...

Lav. (*sorridendo con scherno*) Il vostro braccio, Enrico.

San. (*continuando, c. s.*) Un cannibale che la disprezza, la dilania...

Lav. (*a lui*) Noi vi precediamo. (*piano a Doria*) Solo, si calmerà il buon zio (*con ironia*).

Dor. (*salutando*) Barone.

Lav. (*c. s.*) Un po' di calma.

Dor. A votre aise... (*per partire*).

San. Sì, sì... A votre aise... voi (*escono*).

SCENA VII.

Santini, poi Adele.

San Eh, eh! Scommetterei che dietro si fan giuoco di me, non importa! Ci vuol pazienza, il mondo è

fatto così... (*entra Adele abbigliata*) Oh! eccoti!... hai fatto presto...

Ade. Sapete il mio metodo... Caro zio.

San. È vero, sei spiccia... Eppur non ti manca nulla, lascia che ti vegga! Sei bella come un angioletto... (*baciandola in fronte*).

Ade. (*avvicinandosi allo specchio*) Che mi lisci un momento questi capelli... (*facendo*) così...

San. Sola? Non hai neanche una cameriera?

Ade. La mia toilette, non vi ricordate, la faceva sempre da per me! Va bene così?

San. Sì! In una zitella è tollerabile, ma una maritata deve vivere con decoro! Oh! quando penso...

Ade. Venite anche voi al corso?

San. Vedremo, vedremo! (*a sè*) Se avessi equipaggio!

Ade. (*cercando intorno*) La mia mantellina. Ah eccola...

San. È ancora quella che ti ho pagata io!

Ade. È vero! — metterò questi braccialetti eh?

San. Sono passati di moda.

Ade. Torneranno. (*se li adatta al braccio tornando allo specchio*) Zio! è vero che il conte Enrico vi parlava una volta di me?

San. Taci, non promuovermi questi discorsi.

Ade. (*fingendo ingenuità*) Perchè? — Vi prego, da-

temi il mio cappello, deve esser là... (*dopo*) grazie (*si mette il cappello sempre davanti allo specchio*), e che avesse proprio intenzione di...

San. Di sposarti? Sì, pazzerella, sì!

Ade. Sono pronta. (*mettendosi i guanti*)

San. (*per condurla*) E ricordati, sai, di non lasciarti sopraffare da quel tuo...

SCENA VIII.

Alberto, Salvatore e detti, poi Fanny.

Ade. (*arrestandosi*) Mio marito!...

San. Che pantomine sono queste?

Alb. (*passando davanti a Santini senza salutarlo e dirigendosi ad Adele*) Uscite? — (*questa accenna di sì*) E si può sapere?

Ade. (*imbarazzata*) Con lui! (*accennando Santini, Salvatore cerca di intrattenere lo zio per evitare una scena*).

Alb. Dunque? — (*si rivolge, Santini fa lo stesso e si guardano in cagnesco. Adele fa un passo per intromettersi — Alberto la ferma*)

San. (*borbottando per l'ira*) Violenze anche!...

Fan. (*entra e sull'uscio verso Salvatore*) Piss piss... (*Salvatore si avvicina, Alberto si rivolge verso di essa*) Questo biglietto per... (*tremante*).

Alb. Che vuoi? Chi cerchi? Chi ti manda?

Ade. Oh! Dio!

Fan. (*spaventata vorrebbe nascondere il biglietto che le cade di mano, e Salvatore lo raccoglie*) Ma... mi...' se mi fissate gli occhi così mi farete paura e... e... non...

San. Parla, ragazza, e non temere... son qua io...

Alb. Non c'è bisogno di voi.

Sal. (*a lui*)... Ma calmati...

Ade. Oh finiamo queste scene... Fanny era venuta per avvertirvi che la marchesa mi conduce al corso.

Alb. Intendo... la cagione dei misteri... col contino forse...?

Ade. Insultarmi anche?... (*si lascia cadere sur una seggiola*).

San. (*furente e minaccioso*) Giovinotto!

Sal. (*c. s.*) Alberto... (*trattenendolo*)

Alb. A casa mia comando io, non tollero intrusi... basta!.. (*a Fanny*) Mia moglie non esce! — Uscite!

San. (*pestando la canna esce furibondo*). Me la pagherete — Oh! sì, me, la pagherete...

Ade. Io muoio!... (*sviene, Alberto resta in atteggiamento tragico in mezzo della scena, col braccio steso a minaccia, Fanny sbalordita, appoggiata al balaustro della porta*)

Sal. (*tranquillamente spiegando il viglietto*) Finchè la tempesta passa... leggiamo!... (*siede — quadro*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

In casa della marchesa Arrici alla campagna — Salotto di mezzo in un casino di villeggiatura con porte laterali e finestre in fondo guardanti verso il giardino. Porta in fondo che mette sopra un terrazzo con scala esterna a doppia ascesa, mobili semplici ed eleganti, quadri, arnesi da caccia.

SCENA PRIMA

Alberto e Lavinia.

Siedono sullo stesso divano in abito da caccia, e da cavalcare, prendendo il caffè.

Alb. Ve lo giuro, Lavinia — preferisco tutti i guai e il ridicolo d'una separazione al vivere ancora con essa.

Lav. Lo dite perchè anche in questo vi è del romantico.

Alb. Follie... Io sono guarito, credetemi, del mio romanticismo, tanto è vero che apprezzo la donna... qual si è...

Lav. Per esempio?...

Alb. Un bel prodotto della creazione, un essere angelico decaduto... per farci impazzire e obbliare, inebriarci di voluttà e morire...

Lav. Caro pazzo! Non confondete il genere, con l'individuo. Ciò che voi chiamate la regola, non è che un'eccezione...

Alb. Oh!... Lavinia, non mi togliete ogni illusione, non mi dite ch'ella m'abbi ingannato, che il suo amore sia stato una menzogna — No, se avete qualche pietà della mia misera sorte...

Lav. (*sorridendo*) Tornate romantico!... Alberto, non esagerate, via, ma lasciamo questo triste discorso. Si pensi piuttosto a divertirsi, sapete che oggi attendo visite...

Alb. Mi spiace.

Lav. Perchè?...

Alb. La campagna, la solitudine, l'obblio...

Lav. Però una solitudine limitata...

Alb. (*con gesto espressivo*) A due!... anzi... per non correre il rischio di incontrarmi con questi invasori... (*alzandosi*), vado a passeggiare per i cupi viali del parco...

Lav. Sicchè mi lasciate? Oh!...

Alb. A meno che non vorreste tenermi compagnia... e se foste tanto pietosa e gentile?...

Lav. (*prendendo il di lui braccio*) Ma chi li riceverà allora?

Alb. I vostri ospiti...

Lav. La mia servitù forse...

Alb. O il genio del luogo evocato dagl'incanti della sua Armida (*escono parlando*).

SCENA II.

Fanny e Salvatore.

Fan. (*dentro*) Se non mi lasciate non vi dirò più nulla... anche certe mani di ferro... (*entrano d'altra parte*).

Sal. Ma baci di fuoco...

Fan. I vostri baci! (*con far provocante*).

Sal. Ma davvero che l'aria di questi colli ti ha fatta più bella — così vestita, e con queste treccie mi piaci.

Fan. Ho tanto gusto! (*con malizia*) sapeva che sareste venuto.

Sal. Mi sembri la Ninfa Egeria delle nostre foreste.

Fan. Non mi imbarazzate con nomi stravaganti. — Io sono una povera e semplice fanciulla.

Sal. Eh! non tanto semplice, sta cheta.

Fan. Signor Salvatore, mi farete arrossire...

Sal. Così... non è pericolo di vederti a svenire come ci intendiamo... — Ma a proposito mi avevi promesso di dirmi.. (*con mistero*).

Fan. (*con dignità*) Oh! no, non va bene tradire questo e quello, i suoi doveri infine per far piacere ad un giovinotto che dice d'amarvi coll'indifferenza con cui vi getta una boccata di fumo del suo zigaro... e poi vi pianta...

Sal. (*scherzando*) Se ti impianto. . voglio perdere il naso...

Fan. Cuor duro.

Sal. È vero... fu difetto di mia madre! — Parla!

Fan. È inutile, bisogna obbedirvi!...

Sal. Presto!

Fan. Il signor Alberto c'è!...

Sal. Me l'hai detto.. avanti!

Fan. La signorina Adele verrà con suo zio... oggi forse.

Sal. Alla loro villeggiatura... lo so!

Fan. Cioè a due passi da quella della signora marchesa.

Sal. Conosco la topografia — avanti!

Fan. Se mi credete il vapore, vi lascio passare e..

Sal. Ih come ti riscaldi per poco..

Fan. Avete certi modi...

Sal. Sii buona, figliuola... e forse...

Fan. Che cosa?

Sal. Il conte Doria è mai stato?

Fan. No, lo si attende...

Sal. Sta bene! — Ed ora se non credessi di offenderti ti pregherei d'accettare per mia memoria questo fermaglio... si dice che domenica sia il tuo dì natalizio...

Fan. (*confusa*) Signor Salvatore, non vorrei che fosse prezzo di riconoscenza?

Sal. Brava... i tuoi scrupoli ti fanno onore, ma rassicurati... — sarà un pegno d'alleanza fra noi...

Fan. D'alleanza solo?...

Sal. Sì, ma... (*arrestandosi*)... — E i patti sono che tu mi debba ragguagliare esattamente sul contegno del contino... con la sposa di Alberto. Si è per bene, credimi! me lo prometti?

Fan. E potrei negarvi nulla! crudele!

Sal. Sit!... sono d'essi... via, la tua mano, e così.. addio!?

Fan. (*gettandogli un bacio si allontana*).

SCENA III.

Adele, Doria e detto.

Sal. (*pensando*) Povera ragazza... credo che mi ami, però è ingenua ed onesta.

Dor. (*prima d' entrare*) Adele, un mondo di felicità è compreso in questa parola. (*avvicinandosi all'uscio in fondo*) La vita stessa sì disprezzabile e materiale, s' eleva alla felicità dell' immaginazione. (*entrando*)

Sal. (*a sè*) Il miserabile!

Dor. Oh, l' amore!

Ade. Tacete; se vi udissero, se mi vedessero con voi...

Dor. Ma se nulla voi avete a temere, voi incompresa, abbandonata..

Ade. (*accennando Salvatore*) Non vedete? ve ne scongiuro.

Dor. Avete ragione! (*alzando la voce*) Madama,

permettete (*per baciarle la mano e in atto di congedarsi*) un baiser. (*Salvatore si rivolge*) Signor Salvatore?

Sal. (*inchinandosi*) Ben venuti, signori.

Dor. (*piano ad Adele*) Riprenderemo più tardi... (*forte*) Siccome ho qualche affaruccio da regolare alla fattoria, mi assento per intanto.

Sal. A rivederci però? (*con significato*)

Dor. Sicuramente. Sono a pranzo qui. (*ad Adele*) Il barone verrà a momenti. (*s' inchina ed esce da opposto lato*)

SCENA IV.

Adele e Salvatore.

Sal. Vedeste Alberto, Adele?

Ade. No, è qui?

Sal. Non lo sapete? evvia...

Ade. Ingenuamente! Anzi se l'avessi supposto...

Sal. (*fingendo*) Come? Non terminate, è orribile.

Ade. Perchè? fra noi due nulla può esistere, egli vi ha scavato un abisso.

Sal. Egli! Oh! signora, giudicate assai male vostro marito.

Ade. Voi foste testimonio di quella scena...

Sal. In cui fu mortalmente offeso.

Ade. Ah, lui!? — Non potrebbe però che incolpare la sua brutalità.

Sal. (*prendendo il cappello*) Per l'onore del nome che portate, non voglio udire di più... (*l' inchina, Adele fa un gesto per trattenerlo*) Voi non siete avvezza, o signora, a sentire il linguaggio della verità, perciò quello che io potrei soggiungere non farebbe che inasprirvi e...

Ade. Parlate lo stesso... — Ho fede nella vostra amicizia!

Sal. Giacchè l'esigete, lo farò, ma breve e libero come è mio costume... Vi ricordate che io era contrario al matrimonio di Alberto con voi...

Ade. Lo so...

Sal. Che ho tentato ogni mezzo per impedirlo?... Sì! Perchè io aveva preveduto quant'accadde... la sua infelicità...

Ade. (*alzandosi*) Signore!

Sal. E la vostra!... Fu l' esaltazione del momento, il contrasto, la mania del romanzesco che vi consigliarono questa strana unione... che oggi abborrite, perchè vi pesa... perchè non amate Alberto, e non l' avete mai amato!

Ade. Ah! (*moderandosi*) Credo che mi insultiate.

Sal. Tutt'altro: io non vi adulo come gli altri... Vi addito la via della coscienza e dell' onore..

Ade. Spero che la calunnia non avrà potuto macchiarli.

Sal. Ad onta di ciò la posizione d'Alberto ed il suo

onore sono assai compromessi, e sapete chi è la causa...

Ade. Non una parola di più... egli viene!

Sal. Ah! me l'attendeva... (*inchinandosi*) Signora.

Ade. (*supplichevole seguitandolo*) Salvatore!?..

Sal. Ricordetevi che Alberto è il solo che vi ami veramente, il solo cui interessi il vostro avvenire. Se lo tradite, voi siete perduta e per sempre!

SCENA V.

Santini e detti.

San. (*entrando*) Signor Salvatore, ci lasciate?... O sono io che vi feci paura?!.. In questo caso... (*rivolgendosi*)

Sal. Ah! barone... non l' avrete supposto!?..

San. Si è tanto parlato di me, perchè ho prese le difese di questa sacrificata, del mio sangue infine...

Sal. (*con dignità*) Permettete .. (*per congedarsi*)

Ade. (*a Salvatore stendendogli la mano.* Ci rivedremo?...

San. Ma la marchesa dove è?... (*suonando un campanello*) non l'abbiamo ancora salutata... è un' inconvenienza... sono venuto per essa!... (*suonando forte*) Fanny... Fanny...

Ade. Ma zio!!..

SCENA VI.

Lavinia, Alberto e detti, poi Fanny.

Alb. (*da sè*) Adele!.. (*va un passo verso di lei — ella abbassa gli occhi — scorgendo Santini prende il braccio di Salvatore e leggermente inchinandosi esce con questi*)

Lav. (*con sussiego*) Il signor barone è molto impaziente questa mane!... (*entra Fanny*)

San. Marchesa...

Lav. (*senza badarlo*) Scusa, mia cara Adele... (*con distrazione*) Il signor Salvatore è uscito senza che io potessi fargli conveniente accoglienza. (*guardando Santini con dispetto*) Raggiungilo e digli che è mio invitato... (*Fanny esce, ad Adele*) E tu come stai?... L'aria della campagna ti farà bene, e ci divertiremo, sai... oggi resti a pranzo con me, poi...

San. Vi prego a dispensarci... Marchesa, Adele ha qualche urgente bisogna... siamo appena giunti...

Lav. A voi non facciamo violenza... conosciamo le gravi cure... siete libero!... Ma siccome non posso ammettere ch'ella sia un accessorio dello zio, massime ora... (*con ironia*) così me ne impossesso e la trattengo... Va bene, mia cara?

San. Sia fatto il piacimento della nobile marchesa... (*con rabbia — saluta con sussiego e parte*)

Lav. Oh! vadi pure... Se egli restava la festa e l'allegria erano bell'e finite...
Ade. Siete ingiusta oggi con lui!...
Lav. No, no!... (*con negligenza*) Ma tralasciamo!.. il conte mi ha chiesto di te?...
Ade. È qui?...
Lav. Va, viene... cavalca dalla città alla campagna... Poverino!...
Ade. Sempre cavaliere! ?..
Lav. Ma sfortunato...
Ade. Lo so... Lavinia... lo so...
Lav. (*prendendola al braccio*) Ti ricordi quel giorno della scommessa per Stefania?...
Ade. (*con un sospiro*) Oh! allora...
Lav. L'ho punito veh! della sua imprudenza... ora poi è venuto a chiedermi la pace...
Ade. Lui?
Lav. Certo!... Ma tu mi sei astratta, pensosa..
Ade. No...
Lav. È forse per l'incontro con tuo marito?...
Ade. Esso!?.. non mi ha neppur volta la parola!... E poi immolate su questa ara fallace la vostra giovinezza, la vita forse...
Lav. Mi sembri una Saffo ispirata!.. Alberto tornerà... tornerà; intanto godi la vita, ama...
Ade. Amare?! (*tragico*)
Lav. O fingi... Credilo a me la situazione della

donna divisa.. non è poi triste come la fanno... Hai veduta la mia serra ?... (*andando verso il fondo*)

Ade. No !...

Lav. Allora vieni. (*escono*)

SCENA VII.

Doria e Fanny.

Fan. (*entra d'altra porta sola e guarda verso il giardino*) Eccole là... esse scendono in giardino verso la Cascina Svizzera...

Dor. (*entrando a questo punto pare preoccupato, a sè*) Infine, bisogna attendere... Ma ho deciso di trarre il dado, e poi fortuna mi assisti !... (*pensando*) Ma come ? (*scorgendo Fanny*) Fanny ! nessuno meglio d'essa... è una manna del cielo questa *soubrette...* (*avvicinandosele*) Oh ! mia bella...

Fan. (*a sè*) Eccolo (*indietreggiando*) Ora attenti alle istruzioni di Salvatore.

Dor. (*un po'imbarazzato*) E .. la signora marchesa è là ? (*accennando*)

Fan. Sì, signore, è la ! (*idem*)

Dor. E anche ?

Fan. Anche !

Dor. Sicchè noi possiamo discorrere senza tema d'essere interrotti...

Fan. Senza... signor conte...

Dor. Vorrei pregarti d'una cosa innocente, innocentissima... e siccome so che ti piacciono questi monili... (*accennando*)

Fan. Mi meraviglio! quanto ai vostri monili, non mi ricordo d' averne mostrato desiderio.

Dor. Mi spiace, allora...

Fan. Dite lo stesso.

Dor. Giacchè sei tanto gentile... ho là nel mio cappello un bouqué di fiori serici, peregrini... e *traugers*... una cosa rara insomma, e siccome l'ho promesso alla signora Adele...

Fan. E non ne avete un secondo per la mia padrona?

Dor Brava! comprendi a volo.

Fan. Così vorreste che io lo consegnassi a lei...

Dor. Quando è sola...

Fan. Manco male!... è convenuto. (*il Conte va a prendere il bouquet, lo bacia e lo dà Fanny*)

Dor. Fanny, ti prego per il tuo disturbo ..(*volendo darle una moneta*)

Fan. (*fuggendo*) Siamo intesi... (*da sè*) avvertirò Salvatore! (*Si avvina ad una finestra facendo un segnale*)

Dor. (*a sè*) Disinteressata!! È una perla proprio; attendiamo l' esito. (*parte*)

SCENA VIII.

Salvatore e Fanny.

Fan. (*sola*) È partito?
Sal. (*entrando*) Sì! non sapeva come sbarazzarmi d'Alberto, ma quando ho veduto il tuo segnale mi son messo a corsa e...
Fan. Bravo il mio eroe!
Sal. Questo corpo del delitto...
Fan. Devo proprio?...
Sal. Ti pentiresti ora?
Fan. Meglio tardi... che...
Sal. Non farmi perdere la pazienza...dammelo...
Fan. Eccolo, eccolo. (*va a prendere il bouquet*)
Sal. L'avea previsto, tutti uniti per perderla. Ma spero d'essere giunto in tempo.
Fan. (*dandogli il bouquet*) Guardate com'è bello!
Sal. Vedi, amor mio... in questi fiori seducenti si nasconde una serpe velenosa...
Fan. Come nel paniere di Cleopatra forse?
Sal. Peggio. Essi portano il tradimento, la seduzione...
Fan. Vediamo..
Sal Tu con le tue manine gentili, stacca un poco questa pervinca che nel linguaggio dei fiori...
Fan. (*con sorpresa*) Oh! parlano i fiori?

Sal. Sicuro! (*contento*) Significa... questo è il mio primo amore.

Fan. Bugiardo !!

Sal. (*mettendosi a scrivere*) Intanto io..

Fan. (*getta un grido*) Oh!!!

Sal. Che ci è ?

Fan. (*tenendo il mazzo aperto in una mano e nell'altra la pervinca*) Nel bouquet vi ha un biglietto profumato...

Sal. Ecco il serpe!

Fan. Ho da leggerlo?

Sal. Ah! sei curiosa?! — leggi pure!

Fan (*leggendo*) « Questa sera al crepuscolo, in « fondo al parco, un uomo che vi adora e vi « compiange.. aspetta dal vostro labbro un cenno « per vivere o per morire... »

Sal. Punf!! È altro?

Fan. Ma questa è un' infamia! — Guardate!

Sal. (*prendendo il foglio e legge*) « Venite, ve- « nite, Adele: all'ora istessa, Alberto sarà felice « fra le braccia di un' altra.. » — Ah! la scimmia galante, l'hai tentato il tuo colpo alla Richelieu... ma ci sei caduto affè mia! Impegno la parola di Salvatore... che lo scherzo ti costerà caro! Vedi, Fanny, se a seguir i miei consigli non si fa bene?

Fan. Voi sì che siete un bravo giovine!

Sal. Lo credo! Ora invece dell'altro metti questo viglietto che ho scritto io nel mazzo dei fiori! (*facendo*) così! e copri il bouquet con questa dalia rossa (*prendendola da un vaso*) La quale all'opposto della pervinca significa: con false lusinghe ti facesti giuoco di me — (*Fanny eseguisce*) Ed ora riponilo in luogo che la marchesa e non altri possa trovarlo...

Fan. Ella?.. Ma...

Sal. Lascia a me la cura del resto. Con questo biglietto io l'informo del passato del conte, e credo... sai, di averli tutti in mia mano...

Fan. Lo metterò nel suo gabinetto.

Sal. Va bene. — Se ella ti interroga, sostieni che te l'ha dato il contino per essa...

Fan. (*esitando*).. E con... lui... poi?

Sal. Sbaglio di nomi... facilissimo...

Fan. Avete ragione

Sal. Corri che vengono.

Fan. Volo!. (*esce*)

SCENA IX.

Salvatore ed Alberto.

Sal. (*fregandosi con compiacenza le mani*) Or sono padrone del campo! Avete le vostre batterie, signor conte?... signora marchesa?.. Ebbene io tengo le mie! a noi!.. Alberto.

Alb. Amico, pur ti ritrovo.

Sal. Cielo, che avvenne? Sei alterato, sconvolto.

Alb. (*dandogli alcune carte*) Prendi queste... te le affido... Taci!! in pochi momenti io ho dato sesto a' miei affari.., troverai un mandato generale col quale tu possa agire per me ov' io sopraviva a questo duello..

Sal. (*ridendo*) Duello! follie!.

Alb. (*pestando i piedi*) Non mi interrompere — perchè sia pronunciata senza ritardo la separazione legale del mio matrimonio..

Sal. Una pazzia peggio dell'altra!.. Fa a mio modo, va a dormire e modificherai le tue ostili disposizioni.

Alb. Ho deciso, non cangio! All' alba di domani voglio battermi con Doria.

Sal E perchè?

Alb. È un seduttore, il vagheggino di mia moglie. So tutto; voleva amoreggiarla anche prima.

Sal. Ma ella non l' ha voluto.

Alb. È d' accordo collo zio... mi ha avvertito la marchesa, e poi doveva accorgermi anch' io...

Sal. (*fra sè*) Sempre gli ultimi i mariti! (*a lui*) Ma di che?

Alb. Delle sue mire, dei suoi progetti! L' amazzerò...

Sal. L' hai proprio sfidato?

Alb. Non ancora, ma vo' in traccia di lui!
Sal. Allora aspetta.
Alb. (*continuando*) Subito dopo l' affare, parto, do un eterno addio...
Sal. Al mondo?.. Spero di no.
Alb. Ah la perfida, la traditrice!
Sal. Eccola! fermati: io voglio interrogarla, voglio sapere... forse tu t' inganni, forse mal la giudichi!... Tu intrattieni la marchesa, ed io...

SCENA X.

Lavinia, Adele e detti.

Lav. (*entra parlando con Adele, ha in mano il bouquet*)
Sal. (*incontrandole*) Ebbene, signore mie, quali novità?
Lav. Dal mio giardino? moltissime... Adele saprà dirvelo meglio di me.. Ella va pazza per i fiori
Sal. E ne conosce il linguaggio? (*Alberto va a sedersi d' altra parte ed apre un album*).
Ade. Oh! certo.
Lav. È per pratica... non è vero, Alberto? (*Alberto s' inchina*)
Sal. (*ad Adele*) Allora saprete indicarmi... accennando il mazzetto della marchesa.. che significa questa dalia di fuoco fra giacinti?

Ade. Facile: vi siete fatta giuoco di me con fallaci lusinghe... Poco gentile!

Lav. (*fra sè*) Ah! un tale insulto che sia a me diretto? (*si allontana*)

Sal. (*subito ad Adele, a parte*) Avete ripensato al nostro ultimo colloquio...

Ade. (*c. s*) Sì! e per convincermi vieppiù del sacrificio delle nostre esistenze.

Sal. Strano! — Ma qual concetto vi siete fatta d' Alberto.

Ade. Egli... l' egoista non ama, non ha amato mai.

Sal. (*ride*)

Lav. (*ad Alberto, a parte*) A qual punto i vostri sospetti?

Alb. Ah! marchesa, un aspide m' avete messo in core; era meglio tacermi.

Lav. Ingrato !.. Tornate uomo, e prendete la rivincita.

Alb. Avete ragione!.. Lavinia, usciamo!

Lav. (*accorgendosi del viglietto nel bouquet*) Oh! un viglietto! ed ora come allontanare Alberto! (*via*)

SCENA XI.

I rimasti.

Sal. (*ad Adele*) Non posso crederlo...

Ade. Ora che siamo soli, ascoltatemi! Che non ho

io fatto per ridestare nella sua anima agghiacciata una scintilla di quell' affetto puro, sublime, ch' era il mio culto, l' esistenza , tutto !.. indarno... ho finta l' indifferenza, l' abbandono, il disprezzo, mi son rinnegata infine per rimoverlo dal suo letargo... nulla ! La statua di Alberto è rimasta insensibile sul suo piedestallo di marmo, come quella del disinganno.

Sal. Ecco, dove avete errato ! Perchè ridurvi a questo?.. A che estinguere coll' allontanarvi da lui, la fiamma che dovevate alimentare?.. gli uomini disprezzati non raddoppiano come voi, d'ar,-dore nell' indifferenza... sentono l' offesa fatta al loro amor proprio, e nella noncuranza trovano la guarigione.

Ade. Quando non sanno morire come gli Ortis e i Werter.

Sal. Ubbie... che si leggono. Alberto lo conosco, non si ucciderebbe per una donna !

Ade. Ma almeno in un momento di disperazione l' avesse tentato ! Quest' era il punto ove io l'attendeva. La grande prova ! Oh ! io l' avrei trattenuto !

Sal. Manco male ! Se vi bastava che lo tentasse..

Ade. Mi sarei gettata a'suoi piedi bagnandoli delle mie lagrime. Oh ! come l' avrei amato allora !

Sal. (*decidendosi e dopo un momento di pausa*

cangiando tuono di voce ed accento) Bando finalmente a scene da romanzo che vi hanno sviata la mente e pervertito il cuore...

Ade. (*con istupore*) Che ascolto?!

Sal. Si tratta della felicità vostra, di quella d'Alberto (*dopo aversi guardato intorno, piano*) Sapete, Adele, fin dove giunge la finzione di quella donna che si fa credere vostra amica?

Ade. Non calunniate Lavinia; essa è per me una sorella.

Sal. (*c. s.*) No: è il genio malefico che vi perde... (*con mistero*) Vi rammentate quel giorno in cui approfittando della dissenzione fra voi e vostro marito, vi insinuava a ribellarvi a lui, cercando altrove distrazioni e piaceri?..

Ade. (*incerta*) Sì... ma...

Sal. Una donna onesta, una vera amica avrebbe operato altrimenti! — Ella voleva condurvi al corso e scrisse anzi ad Alberto per avvertirlo..

Ade, Ah! mi ricordo.

Sal. Io l'ho raccolto quel foglio e nessun altro l'ha letto. È un invito che assomiglia molto ad una dichiarazione

Ade. Ah!

Sal. Si cercava un pretesto per calunniarvi.

Ade. Ma io son dunque vilmente tradita!..

Sal. Sì, pur troppo, ed Alberto con voi, perchè

egli non ha mai amato Lavinia. Ma havvi di più... Io temo, anzi che volesse servirsi di lui per ricondurre il conte a' suoi piedi...

Ade. Ma questa è un' infamia!

Sal. Un' infamia, sì! ma vivaddio tutto non è ancora perduto..

Ade. (*supplichevole*) Oh! mio amico.

Sal. Giuratemi d' aver confidenza in me.

Ade. Ve lo prometto.

Sal. Sul vostro onore?! Sia! (*piano*) Il conte Doria poi, questo Adone della moda che vi prodiga attenzioni, lusinghe, che ambisce alla parte di consolatore... è d' accordo con essa.

Ade. Ah!

Sal. Per perdervi, sì.

Ade. Ciò non può essere, sarebbe orribile.

Sal. Volete convincervi?! Questo viglietto era in un mazzetto di fiori che Fanny doveva offrirvi a nome suo. Io l' ho intercettato, leggete!

Ade. (*prende il foglio con mano tremante e tentando leggerlo*) Adele... » Dio mio, Dio mio!.. (*dopo averlo scorso*) Ma questo non è vero, ma ditelo voi che è una calunnia... Alberto non è fra le braccia di quella donna! (*con angoscia crescente*)

Sal. Fra poco avrete le prove che Doria ha mentito... Silenzio! Egli viene...

Ade. Lui? Oh...!

Sal. Coraggio! (*decidendosi*) Celatevi là in quel gabinetto, ed ascoltate... (*la spinge entro*)

SCENA XII.

Doria e Salvatore

Dor. (*entrando a passi precipitati*) Appunto, signore, cercava di voi... È tempo di finirla.

Sal. Lo vedo bene, se cominciate così.

Dor. Avete abusato della vostra posizione, informando la marchesa d' un mio trascorso di giovinezza...

Sal. Trascorso, ah!?

Dor. Non lo negate, signore, voi solo potete sapere...

Sal. Spiegatevi meglio.

Dor. In due parole: Ella mi volse or ora i più acerbi rimbrotti, mi disse che altrove avrei trovato delle Angeliche da rapire.

Sal. A proposito di che?

Dor. A proposito d' un mazzo di fiori che io non aveva destinato per essa... Lavinia senza voler ascoltare le mie giustificazioni, me li ha gettati fra piedi, vietandomi d'ora innanzi l'accesso

in sua casa... signore, in mezzo a quei fiori eravi una lettera che un demone solo può aver scritta, o voi !..

Sal. Ebbene, sì... è vero.

Dor. Ah? lo confessate.

SCENA XIII.

Alberto e detti.

Alb. (*entra precipitato*) Ah! vi trovo alfine... (*accenna misteriosamente al conte di seguirlo per battersi.*)

Sal. (*trattenendolo*) Un momento! (*al conte*) e se io lo confesso che avreste a soggiungere?

Dor. Che la è una delazione!

Sal. (*indietreggiando*) Delazione? — Mi giudichi Alberto. Un giorno, un giovine nobile e ricco, ma senza principii, senza cuore... Fermatevi, conte, io parlerò, e voi mi udirete, vivaddio... (*continuando*) Costui, per sedurre una figlia del popolo fidanzata ad onesto artigiano, ebbe la viltà di falsare nome e posizione, la indusse così ad un secreto convegno, e la rapì.

Dor. Non più, tacete.

Sal. (*continuando*) E non avendo potuto vincere

l'onestà di lei seppe persuaderla, che dopo quell'atto ella era compromessa, perduta, che il suo amante non l'avrebbe più sposata. Ch'egli però era risoluto a riparare il suo fallo, se ella accondiscendesse a divenire sua moglie.

Dor. Ma cessate ..

Sal. La povera ingannata credette, volle riparare a costo della propria infelicità un'onta che non era sua, ed il nobile conte celebrò un matrimonio simulato il 24 settembre nell' oratorio del suo Castello Trascorsa la breve stagione dei falsi amori; quella vita, quel legame ch'egli poteva sciogliere a suo talento gli parvero intollerabili; dall'indifferenza passò al disprezzo, alle maniere brutali... all'abbandono. Sofferse e tacque ella, ma un dì, avvertita dell' infame tranello, disperò tanto ..

Dor. Basta! mentite.

Sal. (*come sopra*) Che una sera la carrozza del nobile Doria si arrestò al cancello dell' ospizio di San Salvatore e vi depose una pazza.

Alb. (*si nasconde il viso fra le mani*)

Dor. (*avventandosi verso Salvatore*) Tacerete una volta.

Sal (*imponente*) Ho taciuto per tre anni, per tre anni ho soffocato nel fondo dell' anima tutti i miei dolori, ma oggi finalmente ho parlato!

Dor. (*indietreggiando atterrito*) Chi? voi?

Alb. Tu, Salvatore?

Sal. Sì, io sono Matteo Darif, il fratello della vostra vittima, che ha giurato di vendicarla... Vedi, Alberto, che tu non hai il diritto di batterti.

Alb. (*gettando le armi, si lascia cadere sur una sedia*) È vero!

SCENA XIV.

Adele, Lavinia e detti.

Ade. (*precipitandosi ai piedi di Alberto*) Oh! Alberto, perdonate... Io era ben colpevole, ma non sapeva che facessi.

Alb. Signora! (*respingendola*)

Ade Oh! io vi amo, credetemi, vi amo!

Sal. (*ad Alberto indeciso*) Ora puoi crederle, perchè.. (*gli parla piano*) Hai veduto l' abisso in cui stava per perdersi, (*accennando il conte interdetto e la marchesa che entra*) e la causa furono essi!

Alb. (*a parte*) Sarebbe mai vero? Adele...

Lav. Che veggo? Alberto!

Sal. (*intromettendosi*) È una riconciliazione di famiglia, dovete gioirne, marchesa.

Lav. (*con dispetto*) Ah! foste voi...

Dor. (*a Salvatore forte*) Sono agli ordini vostri. (*per uscire*)

Sal. Oh! me n'era quasi scordato... Il signor conte vuole un duello... Davvero non è questa la soddisfazione che io m' intendeva; un colpo di spada, una palla nel petto, non varrebbero a restituire la ragione alla mia povera sorella, nè a lavare quest'onta.

Dor. (*con minaccia*) Rifiutereste?...

Sal. Onore per onore: sapete che allora vi inseguii da Parma a Firenze senza potervi raggiungere, perchè voi fuggivate come un vile; innanzi a me vi ricordate che un mese fa quando veniste a chiedermi conto di certe mie espressioni su quest' aneddoto, io vi diedi il cartello di sfida a nome di Matteo Darif, che voi non avete accettato, eccolo! (*gettandogli la carta in viso*) io ve lo rimando.

Dor. (*afferrando le armi*) Vi batterete per Dio!

Lav. Signori!

Sal. (*facendo a Lavinia un gesto per chiedere scusa — al conte*) Vi ho strappato la larva dal viso, mi basta! dopo lo sfratto di questa sera si riderà alle vostre spalle; le donne da voi corteggiate si passeranno la parola, nei circoli non sarete più il lion formidabile, ma un seduttore volgare e ridicolo.

Dor. (*fuori di sè dall'ira*) Finitela una volta.

Lav. (*con severità*) Queste scene...

Sal. (*idem*) Scommetto che già se ne parla al caffè degli Angeli. (*con sarcasmo*) Vi ho disonorato, mi basta.

Dor. (*getta via l'arma e va per uscire furibondo*)

SCENA ULTIMA

Santini e detti.

San. (*entrando urta forte nel conte che sta per uscire*) Eh! dove diavolo correte così?

Dor. (*respingendolo*) Ah! lasciatemi. (*esce*)

San. Non intendo, non... (*vedendo Alberto con Adele*) Che? Adele! (*interroga con movimento gli astanti*)

Ade. Ah! zio.. io era ben colpevole con lui, (*accennando Alberto*) ma egli mi perdona, non è vero, Alberto?

San. (*vorrebbe interromperla, ma l'agitazione glielo impedisce*)

Alb. (*sorridendo*) Dillo tu, Salvatore.

San. (*interroga a parte come sopra*) Marchesa? (*questa gli volge le spalle*)

Sal. (*ad Alberto ed Adele*) Sì, perchè ella ti ama.

Ade. Oh! Alberto.

Sal. E siccome un' altra volta potrebbe accadere che io non ci fossi di mezzo, così ora per sem-

pre accettate un mio consiglio: il matrimonio è un affare positivo, bisogna adattarsi alla sua prosa per goderne i vantaggi.

Alb. Per me...

Sal Ed io rispondo per essa. (*accennando Adele*)

Ade. (*a lui stringendogli la mano con trasporto di riconoscenza*) Oh! grazie.

Sal. Ma venite, signor barone, a rallegrarvi di questa riunione, della felicità de' vostri figli.

San. Io non ho alcun rapporto con essi.

Sal. Ma sì, che anzi voi dovete averne, onde impedire che l'intrigo e la civetteria, (*accennando*) non possano un' altra volta dividerli.

Lav. (*a parte*) Nojoso!!

Sal. È nel vostro interesse.. essi soli vi consoleranno un giorno nell'età più avanzata! (*accennando Alberto ed Adele, a questi rivolgendosi*) Io devo lasciarvi..

Alb. }
Ade. } Salvatore!

Sal. Sì, sono chiamato a Firenze per eseguire alcuni affreschi, ma spero che al mio ritorno, questo matrimonio romantico sarà divenuto ben positivo. (*con moto allusivo*)

FINE DELLA COMMEDIA.